

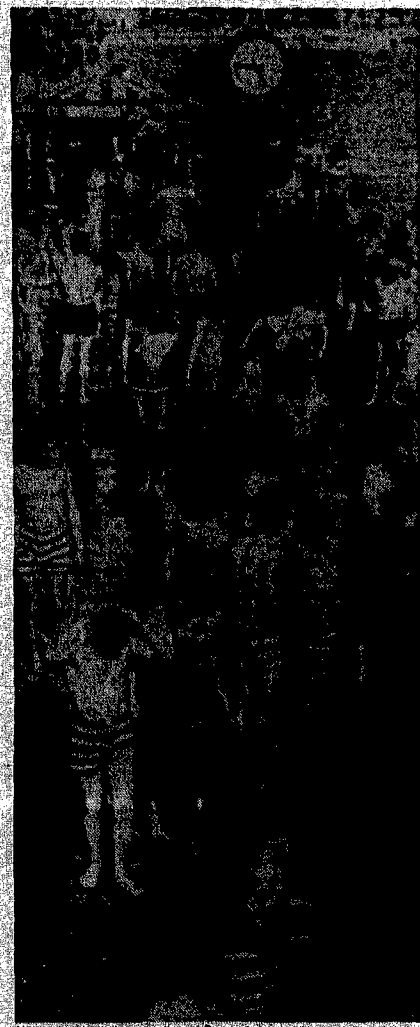
L'Inghilterra riscopre con un film lo scandalo Profumo che fece tremare il governo nel '63 per una storia di spionaggio e di sesso

Esce nei cinema «L'uomo della pioggia» il film che ha vinto l'Orso d'oro a Berlino Grande Dustin Hoffman nel ruolo di un autistico

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'Italia, da oggi al '48



Una spiaggia italiana negli anni Sessanta

Il quarantennio repubblicano è un periodo ormai nettamente caratterizzato nella storia d'Italia e del mondo contemporaneo - dice Francesco Barbagnolo, direttore di Studi storici e responsabile della sezione storia dell'Istituto Gramsci - Nel grande processo di trasformazione realizzatosi nel mondo col declinare del XX secolo, il nostro paese si è inserito in forme originali e peculiari, sia rispetto al processo storico nazionale, sia nelle relazioni sempre più stringenti con il contesto internazionale. La repubblica, la democrazia, il rinnovamento sociale, l'innovazione culturale, una modernizzazione economica - tanto significativa quanto travagliata da particolari distorsioni costituzionali - alcuni tratti caratteristici di un percorso in atto, che ha inserito il nostro paese in un processo storico mondiale caratterizzato da grandi mutamenti.

Questo, sinteticamente, il senso dell'ambizioso progetto «Per una storia dell'Italia repubblicana» che, varato da qualche mese dopo una vasta discussione preparatoria, ha preso concretezza a fine febbraio. Si è svolto infatti al «Gramsci» il primo dei seminari programmati, durato due giorni, e dedicato alla formazione e alle tendenze delle classi dirigenti. Altri due ne sono già convocati, rispettivamente sullo sviluppo economico e sociale (nella prima settimana di aprile) e sul contesto internazionale. I titoli di merito e probabilmente di prestigio, il direttore dell'Istituto Giuseppe Vacca - ne ha previsto un quarto, sulle ideologie e il loro confronto. Le relazioni e le relative discussioni, registrate e trascritte, costituiranno poi il materiale di base per un impianto definitivo di un'opera a più voci e in più volumi, a sistemare le riflessioni svolte in modo più organico.

Un progetto, dunque, non soltanto diverso da altri lavori collettivi (neppure numerosi, peraltro) di iniziativa editoriale.

L'Istituto Gramsci avvia il progetto interdisciplinare di storia contemporanea. Tre seminari per capire le novità (e le radici) dei mali della Repubblica

BRUNO SCHACHERL

le rigidamente definiti per comparti, oppure di ricerca individuale, ma fortemente caratterizzati. In primo luogo per il metodo. «Per temi e problemi» - dice ancora Barbagnolo, che ne è il coordinatore - «discussi entro una cerchia via via sempre più larga di competenze interdisciplinari (politologia, sociologia, economia, diritto, antropologia, ecc.) e analizzati nel loro intreccio». E, aggiungiamo noi dopo aver ascoltato il primo seminario, originariamente orientato anche per la prospettiva storica che viene delineando: è che è precisamente l'analisi di un periodo non già più caratterizzato, ma in qualche modo in sé concluso, e che è possibile anche saltare, se così si può dire, il problema delle origini, della rottura/continuità, dei periodi precedenti della storia nazionale (salvo poi, com'è ovvio ed implicito, recuperare questo tema nel background delle singole trattazioni). Ma contemporaneamente, è possibile anche sottrarsi a qualsiasi tentazione di illusione di un'analisi di stampo positivista, invariante, e di un'analisi di stampo positivista, invariante, e di un'analisi di stampo positivista, invariante.

Il primo seminario, come si è detto, era dedicato a un tema sovrastrutturale di grande complessità e rilevanza: le formazioni e gli indizi delle classi dirigenti del quarantennio. Per questo era utile aggredirlo da vari vanti e per successive rielaborazioni. In un'aula e in una stanza, abbiamo un quarto, sulle ideologie e il loro confronto. Le relazioni e le relative discussioni, registrate e trascritte, costituiranno poi il materiale di base per un impianto definitivo di un'opera a più voci e in più volumi, a sistemare le riflessioni svolte in modo più organico.

Un progetto, dunque, non soltanto diverso da altri lavori collettivi (neppure numerosi, peraltro) di iniziativa editoriale.

tributi di alto impegno scientifico. L'aver chiamato storici e studiosi di altre discipline a confrontarsi tra di loro a partire da un giudizio sull'oggi, per ripercorrere le dinamiche che formano il disegno del quarantennio, che in esso si sviluppano e giungono ora a maturazione, ci ha consentito di vedere quanto sia avvenuto il bisogno di storizzare questo nostro recente passato e quanto sia produttivo anche al fine della ricerca la coscienza che una fase è in via di esaurimento. Insomma, il «caso italiano» che sta terminando. E dunque ci consente di essere più liberi analizzandolo nel modo più rigoroso. Vi sono, ed è un bene, accenti diversi nel giudicare l'esaurimento del ciclo. Ma si viene già delineando il terreno fecondo di un lavoro comune.

Il primo seminario, come si è detto, era dedicato a un tema sovrastrutturale di grande complessità e rilevanza: le formazioni e gli indizi delle classi dirigenti del quarantennio. Per questo era utile aggredirlo da vari vanti e per successive rielaborazioni. In un'aula e in una stanza, abbiamo un quarto, sulle ideologie e il loro confronto. Le relazioni e le relative discussioni, registrate e trascritte, costituiranno poi il materiale di base per un impianto definitivo di un'opera a più voci e in più volumi, a sistemare le riflessioni svolte in modo più organico.

Un progetto, dunque, non soltanto diverso da altri lavori collettivi (neppure numerosi, peraltro) di iniziativa editoriale.

funzioni della democrazia repubblicana: va studiata la loro presenza nelle istituzioni e nell'elettorato; nelle diverse fasi, i reciproci condizionamenti, i processi che portano alla crisi complessiva del sistema; anche per individuare le riforme possibili e necessarie. Pizzorno traccia un quadro impietoso del punto d'arrivo del sistema del «mercato politico» che ha definito, negativamente, la politica diffusa della mediazione (corruzione, clientele, poteri illegali, criminalità mafiosa, consociativismo e complicità trasversali) da cui deriva la crisi delle ideologie e dei tradizionali legami di classe. Baglioni indica invece alcuni parametri per la periodizzazione delle vicende del sindacato nei suoi rapporti coi partiti; fondamentalmente autonomia, pluralismo, tendenza a un modello riformista specifico. Discussione: intervengono Tranfaglia, Miccoli, Luisa Mangoni, Franco De Felice. Temi da approfondire: società civile e società politica, la sinistra dc, il sindacalismo Cobas, le condizioni «dal basso» per una riforma elettorale.

Secondo e terzo giorno di questioni: costituzione formale e costituzione materiale, apparati dello Stato. Barbera e Rodotà avanzano precisi suggerimenti di periodizzazione del quarantennio «sub specie libertatis», e cioè nella storia delle conquiste civili e giuridiche e nel continuo riaffercarsi di processi degenerativi: la fase odierna, per Barbera è di una crisi della partecipazione, di un'accentuata occupazione dello Stato; per Rodotà, di

Un progetto, dunque, non soltanto diverso da altri lavori collettivi (neppure numerosi, peraltro) di iniziativa editoriale.

progressiva delegittimazione della costituzione formale, fino a delineare una sorta di «costituzione separata» rispetto alla concreta gestione del potere. La diagnosi trova conferma, da punti di vista più specifici, nell'analisi della pubblica amministrazione (Cassese) e della magistratura (Neppi Modona): le due relazioni, peraltro, non escludono ipotesi di una crescita positiva dei due comparti, nella resistenza allo svuotamento da parte dell'esecutivo.

Il quarto tema è Nord-Sud. Ne parlano Barbagnolo, Caffero, Arlacchi, Barone, Pizzorno. Viene posta al centro quella figura dell'«mediatore» imprenditoriale e politici saldamente insediati nella gestione dell'arretrato, ricapaci di reali progetti di sviluppo, oggettivamente responsabili dello squilibrio a favore del Nord, della stessa proliferazione criminale: con il paradosso delle varie clientele della Dc campana giunte in questi anni al vertice del potere nazionale.

Politica italiana e gerarchie cattoliche. Relazioni di Miccoli e Verucci. Un quadro di oscillazioni e contraddizioni, tra vecchi clericali e nuovi fermenti di liberazione, rinunce drammatiche e rifugio nel «socialista», ecc.

Infine, ultimo tema di questo seminario: il processo educativo e il sistema dell'informazione. Ne parlano rispettivamente Recuperali e Tranfaglia. Anche qui insistenza sull'ambiguità del processo e sulla inadeguatezza di parametri interpretativi di modernizzazione. Si intrecciano invece elementi di arretratezza e processi accelerati di internazionalizzazione e massificazione passiva.

Conclusioni? Per ora, nessuna. Sono lavori in corso, e non saranno né facili né brevi. Conta peraltro il fatto che siano stati avviati, e che un gruppo così significativo di studiosi dimostri la convinzione di doverli e poterli continuare, insieme.

Michael Fox ora ha una casa segreta



Per sfuggire le pazzie insistenze di una fan Michael Fox, il celebre interprete di *Ritorno al futuro*, è stato costretto a cambiare casa in tutta segretezza. Si sa che abita a Bel Air, la lussuosa zona hollywoodiana dove hanno casa anche i Reagan, che l'ha pagata quasi quattro miliardi di lire, ma non si conosce l'ubicazione precisa dell'appartamento di otto stanze, dove l'attore è andato ad abitare con la moglie dalla quale aspetta un bambino. La sua persecutrice, letteralmente impazzita per lui, gli aveva mandato qualcosa come cinquemila lettere e lo assillava con appuntamenti a tutte le ore del giorno. Era stata persino arrestata e rilasciata dopo il pagamento di una cauzione di centomila dollari.

Duplicatori di video in vendita per Natale

Il duplicatore di videocassette è pronto e dovrebbe essere messo in vendita entro Natale. Lo produrrà la Go-Video Inc., una piccola società di elettronica che ha avuto la meglio su colossi dell'elettronica e dell'associazione cinematografica americana che hanno cercato di bloccare l'uscita del nuovo apparecchio. Si tratta di un videoregistratore che può essere caricato contemporaneamente con due cassette e trasferire rapidamente il contenuto di una all'altra. Dovrebbe essere sui banchi dei negozi per Natale al prezzo di mille dollari (un milione e 300mila lire). Alcune società giapponesi e sudcoreane hanno cercato di bloccare la commercializzazione del prodotto sostenendo di avere dei diritti sul brevetto. Il duplicatore sarà dotato di un meccanismo antipirateria. Non sarà possibile, cioè, duplicare le cassette acquistate nei negozi.

Folla commossa per l'addio a Firpo

I funerali di Luigi Firpo non si sono svolti in forma privata. Una folla commossa ha voluto dare l'ultimo addio e un protagonista della vita culturale torinese e italiana. Sin dalle 10 di ieri mattina tante persone silenziosamente hanno affilato nella camera ardente allestita all'ospedale delle Molinette e molti hanno voluto seguire il feretro fino al cimitero di Cavotasso, la località sulle colline piemontesi dove lo studioso e polemista abitava.

L'Opera di Roma celebra Lauri Volpi

Il grande tenore Giacomo Lauri Volpi scomparso dieci anni fa verrà ricordato nell'anniversario della sua morte al teatro dell'Opera di Roma, luogo dove tante volte fece risuonare la sua splendida voce. Nel foyer si svolgerà una cerimonia nel corso della quale Rodolfo Celletti, specialista delle voci del melodramma, racconterà le doti del cantante facendo ascoltare anche alcune registrazioni. Sarà proiettato un filmato che raccoglie materiale edito e inedito del cantante. Nell'occasione sarà scoperto anche un busto del tenore, un'opera in bronzo eseguita dallo scultore Duccio Gambelli.

Un dramma di Scavone vince il premio Fava

Il premio teatrale, istituito in ricordo del giornalista Giuseppe Fava, assassinato dalla mafia, è stato vinto da Antonio Scavone con il testo *Regolamento interno*. Il premio che è giunto alla terza edizione verrà consegnato lunedì al teatro La Cometa di Roma. Istituito nel 1984, dopo il barbaro assassinio del giornalista da parte della mafia, il premio Fava è riservato a opere teatrali in lingua italiana inedite e non rappresentate che affrontino la tematica della violenza, della corruzione e della mafia.

Il Gruppo della Rocca in tournée con Shakespeare

Il Gruppo della Rocca riproporrà il racconto d'inverno di Shakespeare, nel corso di una tournée che toccherà Coenza (10-12 marzo), Reggio Emilia (30 marzo-3 aprile), Torino (5-16 aprile) e Genova (18-30 aprile). Lo spettacolo, con la regia di Guido De Monticelli e le scene di Paolo Bregni, è il secondo incontro del Gruppo della Rocca con Shakespeare. In precedenza la compagnia aveva messo in scena *Sogno di una notte di mezza estate*. Il racconto d'inverno appartiene alla fase più matura del drammaturgo, quella del linguaggio immaginoso e concreto.

MATILDE PASSA

Esce a Londra «Stirings Still» Le 1801 parole di Beckett

LONDRA. L'editore John Calder ha pubblicato l'ultimo racconto breve di Samuel Beckett in un'edizione limitata: 200 copie, al costo di mille sterline ciascuna (circa 2 milioni e mezzo di lire). Si intitola *Stirings Still* (si potrebbe tradurre come «Sensazioni da fermo») ed è stato scritto da Beckett, premio Nobel per la letteratura nel 1969, per aiutare un suo amico, Barney Rosset, il suo primo editore che tre anni fa è stato licenziato e non riesce a pagare i suoi debiti. In questi giorni il testo è stato letto in un teatro londinese ed è stato pubblicato per intero dal Guardian. Si tratta di 1.801 parole divise in quattro segmenti con molti punti, ma nessuna virgola. Fisicamente Beckett ci presenta una persona chiusa fra quattro pareti, seduta su uno sgabello davanti a un tavolo, assorta in meditazione. È un ambiente metafisico alla De Chirico dove l'immaginazione ci presenta alcune strade, un prato, la stella Venere. Il protagonista ricorda qualcuno che è morto di nome Daryl. C'è un orologio che batte delle ore senza tempo ed ogni pensiero va e viene in un susseguirsi di immagini ripetute, moltiplicate in antonia coi pochi gesti delle mani che vanno dal piano del tavolo alla testa, o dalla testa fra le mani al piano del tavolo. Il testo è scritto con dura precisione matematica, il contenuto scorre leggero, sospeso, nella mente del protagonista, una mente che si lascia andare e non è neppure più in grado di dire se è il con la testa o no. Beckett minimalista dà vita ad un sentimento di totale solitudine e pena. «Come quando scomparve solo per riapparire più tardi in un altro luogo. Poi scomparve ancora solo per riapparire ancora in un nuovo luogo ancora. E ancora e ancora scomparve davanti a un tavolo, assorta in meditazione. È un ambiente metafisico alla De Chirico dove l'immaginazione ci presenta alcune strade, un prato, la stella Venere. Il protagonista

Maghi, scienziati e stregoni della politica

Torna di moda la magia, quasi che l'epoca post-moderna preferisca affidarsi a orizzonti meno definiti e definibili di quelli scientifici. Due libri ci raccontano i «grandi padri» del pensiero magico: Cardano e Paracelso. E ci fanno riflettere sul fatto che se il linguaggio della magia è oscuro e allusivo, quello della politica odierna non lo è da meno. Senza essere altrettanto affascinante.

GIANFRANCO BERARDI

Sembra che si debba parlare ancora di magia. Occultismo, astrologia, i magici, fenomeni spiritici e paranormali, fangoni, banco, nebulosità, nei conveni, nelle vetrine delle librerie, il mondo del «postmoderno» è dunque il mondo dei maghi? Forse no, ma la moda è persistente e diffusa. E anche se si può legittimamente sospettare che dietro di essa agisca qualche sorta di sottile inganno, come non ricordare la non gratuita convinzione del Cardano (il cinquecentesco medico-mago di Pavia) che identificava proprio nell'inganno e nella simulazione una delle forme fondamentali del sapere umano? E non è stato forse di recente costituito un «comitato di controllo», con tanto di nomi prestigiosi e autorevoli, per sottoporre a verifica i problemi «nuovi» posti dal «paranormale»?

E allora (magari con qualche «divagazione») parliamo pure di magia, visto che due nuove iniziative editoriali ce ne offrono l'appiglio. La prima è costituita dalla pubblicazione di testi di tre «campioni» della magia: Agrippa von Nettesheim (famoso medico e astrologo tedesco, morto nel

1535), il sopra citato Girolamo Cardano (un uomo contemporaneo che si impiantò a difendere Nerone e fece persino l'oroscopo di Crato) e, infine, Robert Fludd, il «mago reazionario» (inglese, legato agli ambienti del Rosacroce, vissuto nel rispetto del mito di Ermete Trismegisto, e protagonista di furibonde polemiche col Mersenne, Gassendi e Kepler). Li precede una deliziosa introduzione di Paolo Rossi. (Titolo: *La magia naturale del Rinascimento*, edizione Utef, Torino).

La seconda iniziativa consiste in una nuova traduzione del *Paragranon*, opera di un altro famoso medico-mago, il Paracelso, al secolo Filippo Teofrasto Bombastio von Hohenheim, dai nemici appellato «Cacostastro» e indicato come «maestro nell'ammazzare la gente con la chimica» e degli ammiratori osannato come il vero monarca di ogni filosofia medica. (Paragranon, Edizioni Se, Milano con postfazione di Ferruccio Masini).

Paolo Rossi si sofferma su un tema centrale, quello del rapporto fra magia e scienza empiriche, insistendo sul processo complicato, niente affat-



Antiche raffigurazioni e simbologie dell'alchimia

to nitido, tramite il quale dalle culture magiche, alchemiche e astrologiche giunsero simboli non secondari ai primi «eroi» della scienza. Una scienza la cui razionalità, rigore logico e controllabilità delle asserzioni - caratteristiche fondamentali dei saperi della modernità - non appaiono categorie perenni dello spirito, né dati eterni della storia umana, ma, se mai, conquiste storiche, suscettibili di andar perdute. Per cui non deve meravigliare la difficoltà nell'impresa di tracciare, nei secoli XVI e XVII, una netta linea di demarcazione fra l'epoca dei «maghi» e quella degli «scienziati», epoche intrecciate e, più che opposte, connigue. Eppure Hobbes e Cartesio sono nelle radici del moderno. Alla luce delle acute osservazioni dei Rossi, appare chiaro che la differenza più consistente fra magia e scienza risiede nel fatto che quest'ultima respinge la ri-

chiesta di «spiegazioni totali», di vie di salvezza «definitive», mentre per converso la prima ambisce a rispiegare «verità compiute» e, quindi, a fornire un sapere perfetto. «Al di là del significato specifico di queste pagine, ma sotto il loro simbolo, si è sollecitati a porre il quesito se una simile destinazione non possa istituirsi in qualche modo, sia pure in forma solo analogica, anche all'interno della politica, fra una «politica» che aspira a «rigenerazioni assolute», convinta com'è di possedere una giusta ricetta, e una «politica» più modesta, che non intende offrire «garanzie universali» ma proprio in virtù di qualche rinuncia (che è anche una conquista) permette di modificare gradualmente l'esistente senza la pretesa di soddisfare quell'«onnipotenza» del desidero o quell'esigenza del «compatto» e del «totalitario» pro-

pria del mondo magico. Ma un'altra domanda potrebbe essere posta: se cioè a un certo tipo di linguaggio politico odierno non si addica come qualità una delle costanti che sempre il Rossi individua nel linguaggio dei testi magici: l'ambiguità, l'oscurezza, l'allusività, quali elementi che garantiscono alla terminologia la possibilità di riservare a pochi eletti la conoscenza della verità, conoscenza che avviene quindi - lo spiega bene il Rossi - non mediante il linguaggio, ma «nonostante» il linguaggio. Con la differenza che i «misteri» di certa politica odierna niente hanno a che fare con quell'ansia, per certi versi nobile, di origine platonica, che spingeva per esempio un pensatore come Agrippa a sostenere che la divulgazione al volgo delle cose della «maestà divina» sarebbe stata una atroce offesa alla religione. Oggi si vola molto più raso

terra. Se uno dice che «la unitarietà delle mete conclusive» delle eventuali mozioni, nonché la comune «idealità» degli obiettivi non implica per niente la «staticità» delle strutture («pensiero» registrato durante il «dibattito» «precongressuale») non vuol nascondere chissà quale intima sapienza divina, ma esclusivamente ripetere, in modo volutamente critico, il vecchio adagio dei Giusti: «Eccì di lì c'è 'star lo». È allora infondato il dubbio che anche per queste strade si sia giunti alla «crisi della politica» con l'emergere dal passato di spinte per un mondo sempre più senza scienza e senza pensiero critico? Quella «politica» che ha ceduto e cede spazi alla magia, all'astrologia e all'irrazionale, non è quella stessa «politica» che nel linguaggio si è fatta magica, criptica, ambigua e allusiva? E allora? Allora lasciateci lancia-

re un evviva ai maghi-astrologi di Cirque e del Sacerdote. Qualcosa ci hanno insegnato. Con Paracelso l'*experientium* (cioè l'esperienza pratica sul malato e sull'ambiente in cui la malattia si sviluppa, dando inizio a una sorta di medicina del lavoro, praticata sui minatori); con Cardano che solo esperienze e ragionamenti consentono di cogliere la «sottigliezza del reale», le sue strutture specifiche, le sue articolazioni e le sue contraddizioni che sfuggivano alla filosofia tradizionale; e con Agrippa che la «Legge di Natura» non ci obbliga a morire di sete, di fame, e di freddo, né a travagliarci per eccesso di veglia e di fatica; Per esser di gente che non sempre riuscirà a distinguere bene fra una profezia della Bibbia, un gioco meccanico, tra gli effetti di una cometa e le proprietà curative di un'erba, non sono stati consigli da poco.